

ANDREA GIBELLI, *Presidente della Commissione attività produttive e delegato al coordinamento delle attività del Comitato VAST*. Nel ringraziare i nostri ospiti e i colleghi per la loro presenza in questa sede, vorrei precisare che i lavori d’Aula, purtroppo, non sono prevedibili; e che, sebbene i componenti della X Commissione abbiano chiesto di poter partecipare a questa importante iniziativa di oggi – un seminario organizzato in forma congiunta dal Comitato VAST e dalla X Commissione – attendere la conclusione dei lavori assembleari rischierebbe di alterare i programmi stabiliti.

Compiendo una piccola rivoluzione rispetto al programma prefissato sul tema oggetto del nostro incontro – «Pianificazione della politica spaziale italiana e programmazione in ambito europeo: l’Italia dopo la Conferenza ESA dell’Aja del 25-26 novembre» – cogliamo l’occasione di avere tra noi il sottosegretario Giuseppe Pizza - che ha chiesto di intervenire e che, naturalmente, è il benvenuto -, dandogli la parola per aprire i nostri lavori e rivolgere un saluto a tutti i presenti.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l’istruzione, l’università e la ricerca*. Signor presidente, desidero ringraziare lei e tutti i presenti.

Il proseguire dei lavori d’Assemblea rende possibile la mia partecipazione, perché altrimenti sarei stato doverosamente recluso nella VII Commissione. Ciò mi offre la possibilità di portarvi un saluto e di esprimere alcune considerazioni, all’indomani di questa importante Conferenza ministeriale dell’Aja, tenutasi gli scorsi 25 e 26 novembre, a cui hanno partecipato il Ministro Gelmini, il sottoscritto, nonché il commissario dell’Agenzia spaziale italiana, l’ingegner Saggese.

Con grande soddisfazione registriamo che la presidenza dello spazio europeo è stata assunta, per i prossimi tre anni, dal Ministro Gelmini.

Per quanto riguarda lo spazio, l’Italia rappresenta un’eccellenza. Pochi sanno, ma

vorrei ricordarlo anche in questa sede, che la nostra attività spaziale è antica e prestigiosa. Addirittura, il primo satellite lanciato dopo quelli dell’allora Unione sovietica e degli Stati Uniti, è partito proprio dal nostro Paese, dalla base di San Marco.

La Conferenza ministeriale dell’Agenzia spaziale europea del 25-26 novembre scorso ha consentito di chiarire alcuni dubbi che nutrivamo, di risolvere alcuni problemi, ma soprattutto di muoverci con maggiore senso della realtà.

Rammento che già durante l’incontro sullo spazio per lo Space Council del 26 settembre 2008 avvenuto a Bruxelles, avevo indicato come per l’Europa fosse prioritario privilegiare soprattutto lo spazio e i lanciatori, anche perché la situazione economica complessiva ci avrebbe costretto a compiere scelte caratterizzate da ritorni industriali di carattere più immediato.

Avevo suggerito, ma penso che ci sia stato un largo consenso tra i partner dell’Agenzia spaziale europea, che tutte le attività estremamente meritevoli e importanti, dal punto di vista scientifico, venissero svolte non dalla sola Europa, ma in collaborazione con tutti gli altri partner (la Cina, gli Stati Uniti, il Giappone, la Federazione russa eccetera), anche perché, ormai, i costi per il *top* della ricerca sono talmente elevati che non possono essere sostenuti, non solo dai singoli Paesi, ma nemmeno dai singoli continenti.

È giusto, quindi, che tutto ciò che ha una ricaduta globale sia appoggiato da un investimento e da uno sforzo di carattere globale.

Avevamo pensato di saldare a questa nostra proposta anche un’altra possibilità, che ci viene offerta dall’incontro – che si terrà a Lucca, dall’11 al 14 giugno prossimi – del G8 della ricerca e della scienza, che sto personalmente organizzando. Così com’è stato fatto precedentemente ad Okinawa, oltre agli otto Paesi facenti parte del G8, inviteremo molti altri Paesi che hanno un ruolo significativo nel mondo dello spazio: dalla Cina, all’India, al Brasile.

Questo incontro di Lucca potrà forse rappresentare un passo avanti per tale

strategia di maggiore cooperazione nel settore spaziale, anche perché si tratta di un’attività che, al di là delle ricadute dal punto di vista scientifico, offre risposte e possibilità che non possono assolutamente essere sprecate.

La nostra attività è brillante e di questo voglio ringraziare gli amici dell’Agenzia spaziale italiana e l’amico ingegner Saggese, che negli ultimi mesi ha autorevolmente preso in mano la guida dell’ASI.

Non voglio fare discorsi troppo complicati – mi piacerebbe farli, però, in occasione di un convegno più strutturato – ma desidero parlare della grande possibilità che lo spazio offre all’Europa e, in particolare, al nostro Paese.

Vorrei parlare dell’incredibile costellazione dei nostri satelliti COSMO-SkyMed: per la prima volta, avremo la possibilità di verificare l’importanza della loro dualità, ossia del fatto che, oltre alla sperimentazione scientifica, essi permettono di realizzare una serie di attività di estrema importanza anche in ambiti civili.

Con l’ingegner Saggese abbiamo messo in campo un pacchetto molto importante, che testeremo su due iniziative.

La prima riguarda la possibilità di monitorare la sicurezza del comune di Roma, che è il comune più grande d’Europa e che presenta tutta una serie di problemi, esplosi recentemente.

Ebbene, avremo la possibilità, grazie all’attività di questi satelliti, di effettuare una seria attività rivolta alla sicurezza, che non avremmo potuto realizzare neanche con l’impiego di mezzi molto forti, in termini di uomini.

In secondo luogo, d’accordo con il Ministro dei beni e delle attività culturali, onorevole Sandro Bondi, utilizzeremo questi satelliti anche per monitorare l’importantissima area archeologica di Pompei e di Ercolano.

Si tratta di esperimenti che, se troveranno conferma, come sembra, daranno la possibilità di offrire un pacchetto civile a tantissime attività del nostro Paese, dell’Europa e del mondo intero.

Sono rimasto meravigliato, a Okinawa, quando il Ministro cinese della scienza mi

disse che grazie ai satelliti di costruzione italiana (COSMO-SkyMed) loro hanno evitato tantissime vittime nella catastrofe dell’aprile scorso, nello Sichuan, riuscendo ad individuare le vie per i soccorsi.

Sono convinto che il futuro di questo Paese si giochi nella ricerca e nell’innovazione: in questo settore lo spazio riveste un’importanza assolutamente fondamentale ed in esso si gioca, soprattutto, la possibilità di non far andare il Mezzogiorno del Paese verso un declino inarrestabile e irreversibile.

È con questo animo, presidente, che le faccio gli auguri per questa magnifica iniziativa, a cui mi auguro ne possano seguire tante altre, perché penso che la comunità scientifica e la comunità politica abbiano tante cose da dire sullo spazio. Grazie e auguri di buon lavoro.

*(Applausi)*